

Energia pulita, entro l'anno l'impianto geotermico per Napoli

Il progetto pilota prevede la produzione di 5 giga watt per alimentare due quartieri

Una fonte energetica estremamente versatile, non inquinante, con impatto ambientale estremamente basso e prestazioni elevate. Prende piede la possibilità di sfruttare il potenziale geotermico lungo l'area vulcanica dei Campi Flegrei, e che in futuro potrebbe interessare anche l'isola di Ischia. Entro la fine dell'anno, infatti, partiranno due fasi di un progetto molto articolato, una prettamente scientifica mentre l'altra più vicina a quello che potrebbe portare a un futuro sfruttamento vero e proprio e rendere Napoli energeticamente indipendente.

Il primo step prevede la perforazione di almeno due pozzi nell'area de Bagnolifutura e altri 67 in mare. Il primo ad essere realizzato sarà profondo 500 metri con un diametro iniziale di 30 centimetri e richiederà un investimento di circa 400-500 mila euro. Coordinatore del progetto è Giuseppe de Natale dell'Osservatorio Vesuviano, che grazie a questi pozzi monitorerà la caldera flegrea per acquisire dati importanti sull'eventuale sfruttamento geotermico.

Entro un anno, invece, si installerà un progetto pilota in cui sono previste: una centralina geotermica, una fotovoltaica a concentrazione, una a biomasse e un sistema a ciclo chiuso per dare energia e acqua calda all'area.

«Un impianto Start trigenerativo unico in Italia», anticipa Antonio Luongo, consigliere comunale e membro della commissione sviluppo, lavoro e tecnologia.

Il progetto pilota, a carattere sempre scientifico, costerà 20 milioni di euro, di cui l'80 per cento di fondi europei Smart Cities mentre il resto lo copriranno sponsor privati.

«L'impianto produrrà 5 giga watt di energia, in grado di alimentare tutta Bagnoli e buona parte di Fuorigrotta». Quando partirà la produzione avranno energia pulita gratuita tutte le strutture comunali della municipalità 10, strade, scuole, lo stadio San Paolo, mentre nel privato ne trarrà vantaggio un macro condominio. Risparmio economico, energia pulita ma anche lavoro. « Lo sfruttamento della geotermia può fare da motore per l'occupazione -continua Luongo- infatti è stato calcolato che un solo giga watt corrisponde a ben 30 posti di lavoro sull'indotto». «Se si faranno impianti geotermici a Napoli -spiega invece Fabio Roggiolani, vicepresidente di Giga (gruppo informale per la geotermia e l'ambiente)- saranno puliti. Oggi è possibile la totale reimmissione dei fluide geotermici in serbatoi interni. Impianti rivoluzionari a ciclo chiuso con impatto e emissioni zero» . La proposta sarà lanciata oggi al convegno internazionale sulla geotermia come fonte energetica in aree urbanizzate a Villa Doria d'Angri.

Mariagiovanna Capone